

FESTA DELLA LIBERAZIONE – RICORRENZA DELL'80ESIMO DELLA LIBERAZIONE - DISCORSO 25/04/2025

Buongiorno, buongiorno a tutti e tutte

grazie per essere qui, per celebrare insieme la giornata di oggi, 25 Aprile 2025, 80°esimo Anniversario della Liberazione.

L'Italia che si avvicinava al 25 Aprile del 1945, era un paese dilaniato dalla guerra e dall'oppressione del regime fascista, un regime che aveva soffocato ogni forma di dissenso, soppresso le libertà civili, eliminato i partiti politici di opposizione, instaurato un clima di censura e propaganda, portato il nostro paese in un conflitto devastante causando enormi sofferenze e distruzioni.

Infatti, la guerra aveva distrutto il tessuto sociale ed infrastrutturale italiano. Le città erano state bombardate... la popolazione civile soffriva enormemente la carenza di cibo e beni di prima necessità.

In questo clima di oppressione e sofferenza, nacque e si sviluppò il movimento della Resistenza. La Resistenza italiana fu un movimento eterogeneo che coinvolse persone di diverse ideologie politiche, comunisti, socialisti, liberali, cattolici e monarchici, uniti dall'obiettivo comune di liberare l'Italia dal fascismo e dall'occupazione nazista.

Essa rappresentò il riscatto storico, morale, sociale e politico della nostra nazione.

I partigiani, come venivano chiamati i membri della Resistenza, con il loro coraggio e la loro determinazione, contribuirono a liberare il paese e a porre fine al periodo più buio della nostra storia. Fu il **riscatto storico** perché la loro lotta permise all'Italia di riscattarsi agli occhi del mondo, dimostrando che il popolo italiano era capace di ribellarsi all'oppressione e di lottare per la propria libertà.

La Resistenza fu un movimento di **riscatto morale**, che riaffermò i valori di giustizia e dignità umana, dimostrando che l'unità e la solidarietà potevano prevalere sulla divisione e sull'odio. Il sacrificio e l'impegno dei partigiani

furono un esempio di coraggio, che ispirò l'intera nazione a riscoprire i propri valori fondamentali.

La Resistenza fu un momento di **riscatto sociale** e riconciliazione nazionale.

Essa coinvolse non solo i combattenti, ma anche la popolazione civile, che offrì supporto logistico, fornendo informazioni e risorse, partecipando a scioperi e manifestazioni contro il regime. Le donne giocarono un ruolo cruciale, non solo come combattenti, ma anche come staffette, infermiere, organizzatrici...

Parteciparono attivamente alla Resistenza, ma furono anche protagoniste della ricostruzione del tessuto sociale del paese. Molte di loro assunsero ruoli di responsabilità e si impegnarono nella politica, contribuendo alla nascita di una società più equa e inclusiva.

Le donne italiane, che avevano dimostrato il loro coraggio e la loro determinazione durante la guerra, continuarono a lottare per i loro diritti nell'immediato dopoguerra. Il loro impegno fu riconosciuto con il diritto di voto nel 1946, un passo fondamentale verso la parità di genere e la loro partecipazione attiva alla vita politica e sociale contribuì a trasformare l'Italia in una nazione più giusta e democratica.

Il libero suffragio, universale, così faticosamente e dolorosamente ottenuto, ci impegna ad esercitarlo ed onorarlo in ogni occasione. Ultimamente i numeri dei votanti alle tornate elettorali sono in calo. Torniamo, andiamo a votare... sempre... a partire dai prossimi Referendum dell'8 e 9 giugno.

La Resistenza fu anche **riscatto politico**, che portò alla nascita della Repubblica Italiana e alla scrittura della Costituzione. Dopo la Liberazione, l'Italia scelse, proprio con un referendum sulla forma istituzionale dello Stato, il 02 giugno del 1946 di abolire la monarchia e di passare ad una repubblica democratica, basata sui principi di libertà, giustizia e solidarietà.

La Costituzione italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, fu il culmine degli ideali per cui tanti avevano lottato, un impegno solenne a difendere i valori democratici e a costruire un futuro migliore per tutti.

Essa fu (è..) un documento straordinario, che rifletteva i valori e le aspirazioni del popolo italiano, frutto di un processo unitario e inclusivo, che coinvolse rappresentanti di tutte le forze politiche e sociali. Stabilisce i diritti e i doveri dei cittadini, garantisce la separazione dei poteri e promuove l'uguaglianza. È un faro di democrazia e giustizia sociale, che ci guida ancora oggi.

Non era tra i 556 padri costituenti (di cui 21 donne) ma a ragion veduta è considerato un padre fondatore, un altro illustre italiano che negli anni del regime venne privato delle proprie libertà: **Altiero Spinelli**.

Per le sue idee, per essere stato un fiero antifascista fin da subito, fu arrestato e condannato a 10 anni di carcere dal 1928 al 1937.

Quando pensava di venire liberato venne invece mandato al confino, allontanato dai suoi affetti, prima a Ponza poi a Ventotene.

Qui, con la collaborazione di Ernesto Rossi e di Eugenio Colorni, partendo dalle cause che avevano portato alle due guerre mondiali (ne cito due, giusto per comprendere la lungimiranza dei ragionamenti di allora che devono farci riflettere sugli allarmi di oggi...

1) la prima causa "L'ideologia dell'indipendenza nazionale è stata un potente lievito di progresso... ma essa portava però in sé i germi del nazionalismo... che la nostra generazione ha visto ingigantire fino alla formazione degli Stati totalitari...",

2) la seconda "Quantunque nessuno sappia che cosa sia una razza e le più elementari nozioni storiche ne facciano risultare l'assurdità, si esige... di credere di mostrare e convincere che si appartiene ad una razza eletta, solo perché ... si ha bisogno di questo mito per esaltare nelle masse l'odio e l'orgoglio...")

scrisse il "Manifesto per un'Europa libera ed unita" meglio noto come "**Manifesto di Ventotene**", una visione lungimirante di una nuova Europa.

Spinelli e Rossi avevano capito che solo un'Europa unita poteva essere pacifica, prevenire future guerre e promuovere la cooperazione tra i popoli.

La loro visione ha ispirato la nascita dell'Unione Europea, che ha trasformato il nostro continente e migliorato la vita di milioni di persone.

Ci tengo a citare oggi Altiero Spinelli ed il manifesto di Ventotene, perché solo qualche mese fa, abbiamo assistito al tentativo, maldestro e subdolo, di mettere in discussione il documento ed il suo contenuto, decontestualizzandolo dal tempo e condizione in cui fu scritto, a testimonianza di una volontà sempre più evidente di allontanarsi dalla visione di quel manifesto e dalla creazione di una forte federazione europea che vada oltre i nazionalismi e continui a garantire la pace e la prosperità.

In un mondo che mostra sempre più segni di precarietà, proprio l'Unione Europea ha rappresentato un baluardo di democrazia, diritti umani, ha mantenuto la pace e promosso la cooperazione tra i paesi membri.

E dobbiamo continuare a lavorare insieme per affrontare le sfide complesse dell'oggi e non allargare le divisioni, alimentare l'instabilità, accentuare gli estremismi, insomma provare a farla fallire, questa Unione Europea, perché la storia ce lo ricorda, il 25 Aprile ce lo ricorda, a cosa andremo incontro.

Badate bene, non ritengo che questa Europa sia perfetta, anzi c'è ancora tanto da fare perché gli "Stati Uniti d'Europa" siano quella federazione che volevano i padri fondatori, con un governo comune, una economia comune, una politica estera comune, una difesa comune.

Proprio la non creazione di una difesa comune (che viene espressamente citata nel documento di Ventotene come "una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali") e il lancio del piano di "Re-Arm Europe", 800 miliardi avete sentito bene 800 miliardi, di investimenti in armamenti, ci dice quanto ci si stia allontanando dall'Europa della pace.

Pur tuttavia riconoscendo che la sicurezza e la difesa sono necessità reali in un mondo caratterizzato da minacce globali (come lo è l'assurda guerra, commerciale, promossa da Trump le cui politiche protezionistiche, cercando di difendere esclusivamente il proprio interesse, finiranno per peggiorare la condizione di tutti) e minacce regionali (l'aggressione della Russia all'Ucraina, il conflitto più mortale al mondo... ce lo ricorda ogni

giorno ormai da oltre tre anni), un aumento significativo delle capacità militari... e della spesa per la difesa da parte dei 27 singoli paesi europei è quanto di più lontano si possa pensare parlando di pace e cooperazione, suggerendo invece una preparazione per potenziali conflitti, nuovi nazionalismi e rivalità tra vicini europei. Senza parlare del distogliere importanti risorse economiche da istruzione, sanità, sociale.

Se l'obiettivo vuole essere, come ci dicono, mantenere la pace, allora la strada è il completamento del percorso della federazione europea, la creazione di una difesa comune, che permetta ai paesi membri di condividere risorse e capacità militari in modo coordinato, promuovendo al contempo la cooperazione e l'unità.

E parlando di pace e di NO AL RIARMO, vorrei avviarmi alla conclusione citando, ringraziando e salutando chi della pace, della giustizia sociale, della solidarietà, dei diritti delle minoranze, degli ultimi e delle periferie, è stato voce vigorosa, autorevole e potente (e la mancanza di questa voce si sentirà, e come se si sentirà...)

PAPA FRANCESCO così scriveva al CORRIERE DELLA SERA il 18.03

“Vorrei incoraggiare... tutti coloro che dedicano lavoro... a informare, attraverso strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani... Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la terra... Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità... Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole.”

Ecco festeggiamo allora il 25 Aprile facendo nostro il possente richiamo di Papa Francesco alla responsabilità collettiva nell'uso delle parole e all'importanza del dialogo e della diplomazia nella costruzione di un mondo più pacifico e giusto perché la vera pace non si ottiene o mantiene con le armi.

Viva la Festa della Liberazione!

Viva l'Italia! Viva L'Europa unita! Sosteniamo la Pace!

Buon 25 Aprile